



ASD. ORTE CALCIO A 5



**Vincitrice del campionato di Serie A/2 - Girone A
Stagione Sportiva 2014/2015**

26 settimane per volare verso la gloria



L'Orte prima del match vinto a Forlì per 5-1

Un campionato nel segno dell'Orte. Sin dalla giornata inaugurale, la squadra di Diaz fa capire che quest'anno non ci sarà più che mai trippa per gatti: il 9-2 dell'esordio al Gruppo Fassina avverte le rivali, e anche se il 6-6 di Milano lascia i viterbesi attardati rispetto alla matricola Came Dosson, partita a spron battuto, gli addetti ai lavori non hanno il minimo dubbio. La Came Dosson vince anche alla terza partita, ma l'Orte travolge per 9-0 il Carmagnola e con il Montesilvano insegue la capolista a due lunghezze, situazione che rimane invariata dopo la quarta giornata, con Sampaio e compagni che a fatica vincono in casa della Libertas Astense (2-1) rispondendo a Came (sempre a punteggio pieno con il 4-1 di Forlì) e Montesilvano (che si sbarazza dell'Arzignano).

Il primo scossone arriva alla quinta giornata: cinquanta della Came Dosson, che batte per 5-3 il Montesilvano, resta al comando ma consente all'Orte, che intanto segna altri nove gol al malcapitato Forlì, di restare solo all'inseguimento, con Cagliari e Pesaro che agganciano gli abruzzesi al terzo posto. Cagliari che alla sesta giornata impone il primo stop alla Came Dosson: capolista ko per 5-3 in Sardegna e Orte che firma l'impresa al PalaRoma, vincendo per 4-3 e volando al comando, primato che non lascerà più. Ma è il pareggio per 1-1 proprio con gli isolani a far capire che la lotta per il primo posto coinvolgerà più squadre: nel frattempo il Lecco espugna Dosson e tra Pesaro e Montesilvano finisce 2-2, risultati che portano l'Orte a +2 sui trevigiani, che si rilanciano ad Aosta nell'ottava giornata, vincendo per 4-1, lo stesso risultato che l'Orte matura a Lecco, mentre Cagliari e Pesaro si dividono la posta (2-2) e il Montesilvano mette ko il Fassina.

La fuga ortana inizia a materializzarsi alla nona giornata: la squadra di Diaz batte per 8-5 l'Aosta mentre l'Arzignano stoppa la Came nel derby veneto (2-2), Cagliari, Montesilvano e Pesaro vincono, ma i viterbesi schizzano a +4, aumentando di un punto il margine la settimana successiva rifilando tre gol all'Arzignano, con Pesaro e Cagliari che superano la Came Dosson fermata dalla sosta. L'Orte rende amara la trasferta dei trevigiani all'inizio di dicembre: 5-2 e Came staccata di dieci punti, con il solo Pesaro che resiste piegando l'Arzignano mentre le trasferte in Piemonte costano caro a Montesilvano e Cagliari. A Dosson, però, i rossini cadono la settimana successiva, quella della sosta dell'Orte, che vede riavvicinarsi anche Cagliari e Montesilvano ma si laurea campione d'inverno con una giornata di anticipo.

Ma a Pesaro, la squadra di Diaz si presenta già in clima natalizio: perde per 3-1, Came Dosson e Cagliari vincono e al giro di boa la classifica vede l'Orte primo con 29 punti, due in più di Pesaro e Cagliari, Came Dosson a 25 e Montesilvano (che intanto ha cambiato guida con Ricci subentrato a Marzuoli) a 23.

La sosta porta consiglio. L'Orte riparte di slancio: vince per 5-2 a Mareno di Piave e raddoppia il vantaggio sulla nuova coppia Cagliari-Came Dosson. Il turno di riposo vede il Cagliari perdere contatto alla luce dell'8-2 con il quale l'Orte stende il Milano salendo a 35 punti, il Dosson cala la manita al Carmagnola restando a -4 e il Pesaro si tiene a -5 soffrendo per piegare il Fassina. La terza giornata di ritorno è probabilmente quella che impone la svolta al campionato: l'Orte passa per 7-2 a Carmagnola, la Came viene bloccata sull'1.1 ad Asti mentre il Pesaro perde nettamente (2-6) a Milano scivolando a -8, il Cagliari resta a -7 mentre comincia a rifarsi vedere nelle altissime quote il Montesilvano, comunque fuori gioco con i dieci punti da recuperare. Solo Came e Pesaro rispondono all'Orte nella quarta giornata di ritorno: i viterbesi vanno in doppia cifra (10-3) con la Libertas Astense e salgono a 41 punti, che diventano 44 sette giorni dopo grazie al 5-2 di Forlì, ma soprattutto diventano otto sul Pesaro, che vince ad Asti e scavalca la Came Dosson, sconfitta a Montesilvano e agganciata dal Cagliari che ha la meglio sull'Arzignano.

Il Montesilvano impone il pari alla capolista il 14 febbraio davanti alle telecamere di RaiSport (2-2), permettendo a Pesaro, Came Dosson e Cagliari di rischiare due punti, vantaggio che torna a +7 sulla Came dopo la prova di forza di Cagliari, che vede l'Orte trionfare per 8-3 nel giorno in cui il Montesilvano batte il Pesaro riconsegnando la seconda posizione ai trevigiani. Alla sosta per la Final Eight si arriva con i giochi che sono praticamente fatti: l'Aosta ferma la Came sul 3-3 e si vede raggiungere dal Pesaro che travolge il Cagliari, mentre l'Orte posticipa dopo la Coppa con il Lecco per gli impegni dei lariani nelle Final Eight Under 21. Il recupero non ha storia: l'Orte vince per 8-1 e va a +9, mettendo l'ipoteca sulla promozione in Serie A cinque turni dalla fine.

Il resto è storia recente: la squadra di Diaz non sbaglia più un colpo, battendo il Carmagnola per 8-3 e ottenendo con l'Arzignano il successo (8-4) che vale la matematica promozione con tre giornate di anticipo, restando così a guardare cosa accade alle proprie spalle. Non guasta, a questo punto, il combattuto pareggio di Villorba (4-4) con la Came Dosson e, dopo il turno di riposo, sabato l'ultimo atto di un cammino strepitoso con il Pesaro. E c'è un conto (anzi, due...) da dover saldare.



LA STORIA - Dall'abbandono delle scene della gloriosa società campione d'Italia fino alla conquista della massima divisione realizzata qualche settimana fa: un percorso che attraversa, tra successi e delusioni, le fasi del rilancio del calcio a cinque a ridosso delle rive del Tevere

Dalle ceneri della Griphus alla Serie A: un quarto di secolo di futsal ortano

L'entusiasmo suscitato dai successi dell'Ortana Griphus e il vuoto lasciato dal suo scioglimento avvenuto nel 1990, spingono Luciano Nesta, già dirigente della Griphus a fondare nel 1996 l'Associazione Sportiva Penta Orte che ottiene l'affiliazione alla F.I.G.C. e l'iscrizione al campionato regionale umbro di Serie C (concluso all'ottavo posto) ed alla Coppa Italia Dilettanti.

Con la riforma dei campionati del 1998 e la divisione della Serie C in due categorie, nella stagione 1998-99 l'Orte viene ammesso al campionato di Serie C1 in virtù del piazzamento ottenuto nella precedente stagione. La stagione 1999-00 vede la Penta Orte lottare fino alla fine per l'accesso alla Serie B, sogno svanito solamente alla penultima giornata.

Il 2000 è l'anno dei cambiamenti, sia a livello societario che strutturale. In-



fatti, per esigenze economiche e pubblicitarie, la Penta Orte, sulla linea adottata dal basket, acquisisce il nome dello sponsor principale, denominandosi

Associazione Sportiva Disegno Ceramica C5. Nella stagione 2001-02 la A.S. Disegno Ceramica si piazza all'ottavo posto sfiorando i play-off ed evitan-

do i play-out. La stagione 2003-04 vede centrare l'obiettivo di una tranquilla salvezza (obiettivo raggiunto con tre giornate di anticipo) condita

La Penta Orte, che raccoglie l'eredità della storica Griphus e nel 1996 torna a calcare le scene agonistiche (www.tevereventi.it)

consecutivo nella Serie C1, ma soprattutto riesce a qualificarsi con l'Under 21 alle fasi finali nazionali.

Nel 2006 la società si fonde con l'esperta formazione di calcio a cinque del CUS Viterbo, già protagonista negli anni precedenti sia in Serie A sia in A2. La società assume, quindi, la denominazione Orte CUS Cantina Falesco, iscritta al campionato di Serie C1 umbro. La nuova società conclude il campionato al primo posto appaiata alla Virtus Gualdo, ma è sconfitta da questa in entrambe le partite di spareggio che assegnano la promozione in Serie B.

La promozione è tuttavia rimandata di appena un anno. Alla prima stagione tra i cadetti, l'Orte retrocede concludendo la stagione regolare all'ultimo posto, ma la seconda vittoria del massimo campionato regionale la riporta nel 2010-11 nuovamente in Serie B. Sconfitta nei play-out dal Miracolo Piceno e quindi nuovamente retrocessa, grazie alla rinuncia alla categoria di alcune società, nella stagione seguente la squadra partecipa per la terza volta alla Serie B.

Guadagnata la salvezza solamente dopo i vittoriosi play-out contro i sardi del Pro Capoterra, nel 2012-13 il team guidato da Everton Pires stravince invece il girone E di Serie B, venendo promossa in Serie A2, dove sfiora subito la promozione nella massima serie, venendo battuta ai supplementari dal Città di Sestu nella finale di ritorno dei play-off giocata in terra sarda, dopo aver vinto la partita di andata. Il resto è storia recente.



■ *E' Luciano Nesta, attuale direttore generale, a prendere nel 1996 l'iniziativa di affiliare l'Associazione Sportiva Penta Orte, che partecipa al campionato umbro di Serie C e nella stagione 1999/2000 arriva ad un passo dalla B*

■ *Quell'anno la società assume la denominazione di Disegno Ceramica, fino al 2006, quando si fonde col Cus Viterbo diventando Cantina Falesco. Nel 2009 il salto tra i cadetti. Lo sbarco in Serie A/2 nella stagione 2012/2013*



In senso orario: la Cantina Falesco Orte che nasce dalla fusione con il Cus Viterbo nel 2006 (www.tevereventi.it) e che affronta lo spareggio per la promozione in Serie B perso con la Virtus Gualdo; la squadra dell'Orte che nella stagione 2008/2009 approda finalmente in Serie B; l'Orte che domina il campionato cadetto della stagione 2012/2013 conquistando la storica promozione nel campionato di Serie A/2 (archivio)





Gli occhi che brillano e il sorriso a tutto tondo. Ci accoglie così il presidente della Cascina Orte, Massimiliano Brugnoletti. Una felicità esplosa alle 17,30 di sabato 21 marzo 2015, una felicità che risponde al nome di Serie A. Una promozione meritatissima quella dei biancorossi, arrivata a tre giornate dalla fine di un campionato guidato dall'inizio alla fine. Una gioia immensa che il patron del club ortano prova a spiegarci.

- Allora, presidente... quanta soddisfazione c'è per questa promozione?

"Tantissima, anche perché l'abbiamo vissuta insieme a tanta gente. In questi ultimi due anni si sono coinvolte emotivamente molte persone, sia a livello dirigenziale che di tifoseria. Ha vinto un pezzo di popolo ortano. Non solo, tanti cari amici, soprattutto di Terni, si sono uniti a noi in un abbraccio forte e spero duraturo. Vivere queste emozioni con tante persone amiche è davvero indescrivibile".

- Guardiamo al futuro e alla Serie A. È ancora presto ma come affronterete questa categoria l'Orte? Con quale obiettivo?

"Partiamo intanto dalla conferma del mister Ramiro Diaz; che, al di là dei risultati conseguiti, ha raggiunto il principale obiettivo che ci eravamo prefissati: far sì che l'Orte Calcio a 5 diventasse una piazza importante nel futsal nazionale. Indubbiamente, anche per i risultati delle due Under, una minima credibilità l'abbiamo raggiunta. Quanto al prossimo anno, ci metteremo quanto prima a tavolino per vedere come affrontare con grande dignità e voglia la massima serie, vedremo se avremo anche nuovi partner su cui poter contare".

- Dovesse scegliere un giocatore simbolo della stagione?

"Scegliendone uno farei torto a tutti gli altri. Premio, come riconoscimento a tutta la squadra, il capitano, Marcello Vendrame. Marcello ha incarnato perfettamente i valori della nostra società: una persona innanzitutto per bene, sempre disponibile, che ha subito compreso il nostro progetto di impegnarci, oltre che nel futsal, anche nel calcio, divenendo un punto di riferimento anche per i nostri calciatori i quali, al primo anno, hanno centrato anche loro la vittoria del campionato".

UNA FIGURA STORICA

Il direttore sportivo è il volano del sodalizio ortano

Nesta: "L'arrivo di Brugnoletti è stato epocale"

Lo storico direttore sportivo dell'Orte Calcio a 5, Luciano Nesta



"Ora siamo in Serie A: vogliamo restarci a lungo!"

C'è sempre stato, Luciano Nesta. Nei momenti belli ma anche in quelli brutti. E non sono stati pochi. E adesso è legittimo che Luciano Nesta salga per primo, al fianco del presidente Brugnoletti, sul carro dei vincitori. Per restarci il più a lungo possibile.

"Il nostro obiettivo è rimanere il più possibile nella categoria. Ci stiamo adoperando per adeguare il palazzetto agli standard richiesti dalla Federazione e, ovviamente, siamo già al lavoro sul mercato. Dal momento che mister Diaz è molto bravo con i giovani, vogliamo mettergli a disposizione alcuni ragazzi interessanti da far crescere, possibilmente italiani".

Parli di talenti da lanciare e non puoi non parlare di azzurro...
"Sicuramente sarebbe una grande gioia vedere i giocatori della nostra società indossare la maglia dell'Italia. Abbiamo Cesaroni che è già pronto per farlo".

Questo per il futuro, almeno quello immediato. Ma Luciano Nesta ne ha affrontate di battaglie, sin dalla fondazione di quella Penta Orte che nel tempo ha subito le trasformazioni che l'hanno portata ad essere l'Orte Calcio a 5 che il prossimo anno militerà tra le grandi del futsal.
"Per tanti anni abbiamo vissuto alla giornata e fatto grandi sacrifici per tirare avanti la baracca; ma è stato proprio quel passato ad insegnarci a gestire le risorse a disposizione. Naturalmente senza l'ingresso in dirigenza del presidente Brugnoletti non saremmo mai riusciti a fare questo salto di qualità, però spesso sento dire che le nostre vittorie arrivano solo perché abbiamo più soldi tutti, e invece non è così. Ci sono società che spendono molto più di noi. Come ci si sente adesso? Come uno che per venti anni ha speso tempo ed energie in un progetto che ora è al massimo del successo. Quando arrivo, il presidente mi disse che l'obiettivo era la A in tre anni. Io non ci credevo, pensavo che un simile risultato non sarebbe stato possibile in così poco tempo... e invece ha avuto ragione lui".

Luciano Nesta è anche il simbolo di come si può ottenere molto programmando l'attività in maniera oculata.
"Il vero segreto è saper scegliere gli uomini e rispettare i ruoli. La dirigenza è contemporaneamente il primo e l'ultimo ingranaggio di una società: il primo perché ha la funzione di individuare le persone a cui affidare i vari incarichi; l'ultimo perché, una volta che ha svolto questa funzione, deve farsi da parte e permettere a tutti di fare il proprio lavoro. Posso garantire che non è facile, perché a volte l'impulso, anche bonario, di intervenire e prevaricare i ruoli è forte; però ci vuole l'intelligenza di capire quali sono i limiti delle proprie mansioni e rispettarli. E' per questo che io valuto più le qualità umane che quelle meramente tecniche".

(Alessandro Castelli - www.tevereventi.it)

L'ENTUSIASMO DEL PRESIDENTE - Alle spalle del trionfo dell'Orte, c'è un personaggio di forte carisma, che ha permesso la realizzazione di un sogno. Nel momento della felicità, il patron riconosce il ruolo dei suoi collaboratori, mandando frecciate a chi è rimasto a guardare

L'apoteosi di Brugnoletti: "Tutta Orte è fiera di noi!"



A lato: il sorriso del presidente Massimiliano Brugnoletti. Sopra: il patron ortano premiato da Sandro Ronconi in occasione della storica diretta su RaiSport per la partita con il Montesilvano

"Ci eravamo prefissati un obiettivo: far diventare la nostra una piazza importante nel calcio a cinque. E ci siamo riusciti. A Montesilvano ho avuto la consapevolezza che sarebbe stato l'anno giusto. Mi ha fatto piacere vedere tanta gente a Villorba per le Final Eight. Ma il disinteresse della Orte pubblica è stato imbarazzante"

- Quando ha capito che vi sareste giocati veramente la promozione?

"La consapevolezza di avere una squadra competitiva l'ho avuta a Montesilvano quando, al cospetto di una grandissima e blasonata squadra ed in uno storico palazzetto, abbiamo vinto la partita, dominando il gioco per molti tratti. Quella vittoria (4-3,

n.d.c.), a metà del girone di andata, mi ha dato la chiara consapevolezza della solidità del progetto, anche per i risultati delle due Under, e che potevamo puntare a traguardi veramente importanti".

- La gioia più grande può essere quella di aver fatto riscoprire agli ortani, attraverso questa squadra, il senso di appartenenza al

proprio paese?

"Beh, sì. Il palazzetto pieno, la tanta gente venuta da Orte per vedere la finale di Coppa Italia a Villorba, l'ospitalità dei tanti ortani ai nostri giocatori; questi sono tutti segnali che ci convincono di aver fatto un buon lavoro anche di profilo sociale. Siamo felicissimi di aver risvegliato, nella maggior parte del

paese, un orgoglio ed una solidarietà umana importante. Purtroppo, una piccola comunità come la nostra, ha in sé anche degli aspetti meno edificanti, come il fatto che una - seppur piccola - parte della popolazione non ha mai nascosto un'avversione alle nostre attività, postando sui social network apprezzamenti per i nostri avver-

sari. Anche le istituzioni, nell'ultimo anno, non hanno mai fatto nulla per agevolare il nostro durissimo e dispendioso lavoro: mi hanno chiamato in tanti e da tante città e ringrazio in particolare l'affetto, che ricambio, di tutto il mondo del futsal, ma dalla Orte pubblica veramente poco. Un disinteresse decisamente imbarazzante, come se un 'movimento' bello di persone possa destare sospetto in chi vive di consenso".

- Ha una dedica particolare per questo traguardo?
"Innanzitutto a mia moglie che, soprattutto in questo anno, si è coinvolta in questa avventura: abbiamo condiviso moltissimi momenti e questo ha reso meno duro il tanto lavoro da fare. Poi i dirigenti storici, a partire da Luciano Nesta, Federico, Alessandro, Mauro, Italo; il vicepresidente e mio grande amico Edoardo Piumetto; e poi i tanti volti che si sono avvicinati in questi ultimi due anni Stefano, Federico, Antonio e poi Roberta e Francesca".

UNA DIRIGENZA SEMPRE IN PRIMA FILA

La Serie A è anche e soprattutto loro. Parliamo dei dirigenti biancorossi, di quelli che per otto mesi si sono impegnati profondamente per risolvere qualsiasi tipo di problema o contrattempo, permettendo a staff tecnico e squadra di lavorare nelle migliori condizioni. Anche loro meritano il giusto tributo in questa meravigliosa stagione. Mauro Massimi è stato sempre al fianco di mister Diaz dalla "prima" di Terni all'ultima casalinga con il PesaroFano. "Credo che la nostra stagione possa racchiudersi in una meravigliosa immagine che ha per protagonisti alcuni dei 'grandi' della prima squadra e i giovani dell'Under 21. Eravamo in viaggio per raggiungere Norcia per giocare la gara di campionato, ma ad un certo punto siamo rimasti bloccati dalla neve. Ecco, vedere tutti i ragazzi, senza protagonisti, scendere e spingere insieme per liberare il mezzo, credo sia l'istantanea perfetta della coesione che esiste in questa squadra. Ragazzi umili che con impegno e sacrificio hanno lavorato sodo per raggiungere un grande obiettivo". Molto bello il pensiero del



Molti hanno lavorato dietro le quinte, altri sono stati al servizio quotidianamente delle squadre: sul carro dei vincitori possono salire coloro che i meriti li hanno davvero

Massimi: "Tutti uniti per un unico obiettivo"

dg Federico Sabatini. "Voglio dedicare la promozione a Paolo Cesaroni e alla nostra Bruna Ciccolini che sono stati un vero e proprio esempio da seguire per tutta la squadra". Tanto orgoglio anche nelle parole del vice-presidente Edoardo Piumetto. "Sono amico con Massimiliano (Brugnoletti, n.d.r.)

da una vita e quando mi coinvolse in quest'avventura nel calcio a cinque accettai senza remora pur sapendo, vivendo a Milano, di non poter contribuire in modo molto attivo alla causa. Certo, quel giorno che dissi sì, nonostante io conosca bene Massimiliano e la sua ambizione, non avrei mai creduto che sa-

remmo veramente arrivati in Serie A. Colgo l'occasione per ringraziare pubblicamente il mister, la squadra e tutto lo staff tecnico e dirigenziale per aver portato il nome di Orte tra le grandi d'Italia". Occhi che brillano anche per Alessandro Valente. "Questa promozione è la conferma, se mai ci fosse

bisogno, che lo sport può dare ad una persona delle emozioni uniche, indescrivibili sia nella vittoria che nella sconfitta. Ad un minuto dalla fine della partita con l'Arzignano sono cominciate a scendere le lacrime, lacrime di gioia ed il primo pensiero è andato alla scorsa stagione, a quella partita di Sestu dove le

lacrime furono di un sapore diverso, dove ho pianto fino a tarda notte a cena nella 'nostra' isoletta. Non posso nascondere che, in modi diversi, queste sono tra le emozioni più grandi provate nella mia vita. Voglio ringraziare tutti i giocatori e lo staff tecnico, condotti dal nostro immenso mister Ramiro, che ci

hanno permesso sul campo di raggiungere questo sogno. Voglio menzionare anche Edoardo Piumetto, che da lontano ci è stato sempre vicino, il nostro 'sceriffo' Enrico Paris e il grande Stefano Accetone, compagni di tante trasferte; e poi Italo Panattoni, che ci ha seguito sempre dietro le quinte; Roberta, che non ci

ha mai fatto mancare una maglia, il nostro fotografo Mauro e Alessandro, che hanno immortalato e raccontato una pagina importante della nostra storia. Ma soprattutto due belle persone che hanno vinto questo campionato lottando contemporaneamente per qualcosa di molto più importante, la nostra cara Bruna Ciccolini e il nostro grande Paolo Cesaroni. E parlando di Bruna, come non nominare anche altre due persone dello staff che come lei hanno accompagnato Orte dall'inferno al paradiso, dalla Serie C alla Serie A? I sempre presenti Gigi Vespa e Francesco Gentili. A chi dedico la vittoria del campionato? La dedico a noi, a Alessandro Valente, Mauro Massimi, Federico Sabatini, Luciano Nesta, Massimiliano Brugnoletti che da anni, tutti i giorni, senza tregua e togliendo tanto a tutto e tutti, inseguono questo sogno. La dedico all'amicizia e l'unione che si è creata tra noi, la vera forza della nostra società. E permettemi anche una dedica personale, a Roberta, mia moglie, e Matteo e Lorenzo, i miei figli, a cui ho tolto tanto, tanto tempo".

Il giovane pescarese è stato uno dei giocatori decisivi nello scacchiere ortano

Cesaroni: "Se vivo questo sogno lo devo alla mia famiglia"

"La Nazionale? Spero quanto prima di potervi raccontare che cosa si prova"



Paolo Cesaroni, giocatore rivelazione dell'Orte

È stato sicuramente uno dei principali protagonisti della stagione ortana. Corsa continua, dribbling secco e anche diversi ed importanti gol. In due parole: Paolo Cesaroni. Per l'esterno abruzzese è stata la stagione della consacrazione, con la grande speranza di ripetersi nella massima serie. Ma intanto esterna la sua soddisfazione per questa promozione.

"Immensa, perché finalmente il prossimo anno avrò la possibilità di giocare in Serie A e calcare certi palcoscenici. Devo dire che sono ancora più felice perché, per me, questa vittoria non è stata una sorpresa inaspettata, bensì il risultato di un obiettivo ben preciso che cercavamo prefissati e che volevamo raggiungere. Una promozione che nasconde il lavoro e il sacrificio giornaliero di squadra e società. Quando si vince un campionato vuol dire che tutti hanno fatto il proprio lavoro al meglio, dal presidente ai dirigenti fino all'ultimo dei collaboratori".

- Hai disputato una grandissima stagione: sinceramente, quanto pensi alla maglia azzurra?

"Onestamente adesso mi sto godendo questo traguardo e ripeto, non vedo l'ora arrivare il momento per confrontarmi con la Serie A. Ho già vestito la maglia della Nazionale Under 21 e vi giuro che sono emozioni indescrivibili, perché giocare in azzurro è sempre qualcosa di unico. Sarebbe bellissimo un giorno vestire la maglia della Nazionale maggiore, un sogno che si avvera e significherebbe che sto facendo bene il mio lavoro. Se ripenso

all'emozione che ho provato quando ho indossato la maglia della Nazionale Under 21, non oso immaginare cosa si possa provare con la Nazionale maggiore. Che dire, spero di potervi raccontare presto queste sensazioni".

- Ti aspettavi un campionato?

"Mamma mia: è stato un campionato bellissimo! Non immaginavo trionfale, con una sola sconfitta e quattro pareggi. Ad agosto, quando sono arrivato e mi sono ritrovato con giocatori del calibro di Vendrame, Scandolara, Bragaglia e Sampaio, tutta gente che ha già fatto la Serie A, ho capito subito che dovevo dare il massimo per ritagliarmi uno spazio importante. Oggi posso dire di essere felicissimo per quello che ho fatto e per i tanti minuti che sono riuscito a giocare. Considerando che mister Diaz vuole sempre il massimo dai giocatori, questo rende la mia soddisfazione personale ancora più grande".

- La dedica è d'obbligo...

"Non posso che dedicare questo grande traguardo alla mia famiglia, che mi è stata sempre vicino nonostante la lontananza. Ringrazio pubblicamente mia mamma e mio papà che mi seguono sempre quando possono e che mi hanno dato la possibilità di fare questo lavoro. Un pensiero grande anche a mio fratello che il giorno della finale di coppa Italia piangeva insieme a me per la sconfitta ai rigori. Un pensiero, infine, va alla nostra fisioterapista, che ha passato un anno difficile ma nonostante tutto è stata sempre presente per aiutarci".



IL CAPITANO - Sul campo ha dettato i tempi della squadra di Diaz, conquistando la Serie A con una carta d'identità che parla di trentanove primavere. E il buon Marcelo non ha assolutamente intenzione di fermarsi

Vendrame, leader senza età: "Ripagati i nostri sacrifici!"

Capitano e leader indiscusso di questo gruppo, Marcelo Vendrame torna nell'olimpo del futsal a trentanove anni. Giocatore dalla tecnica sopraffina, è stato fondamentale per lo sviluppo del credo calcistico di mister Ramiro Diaz e per l'ambientamento dei nuovi arrivati.

C'era, un anno fa a Sestu, nel pomeriggio più doloroso della storia recente dell'Orte: da quell'amarezza all'incontenibile gioia con l'Arzignano: Marcelo, che sapore ha per te questa Serie A?

"Io, Bragaglia e Sampaio insieme a qualche giovane, allo staff dirigenziale e in parte tecnico, lo scorso anno abbiamo ingoiato un boccone amarissimo che solo ora possiamo considerare archiviato. Questa promozione ha un sapore dolcissimo e, permettimi di dire, che è meritatissima. Siamo stati sempre davanti, abbiamo sfiorato anche la conquista della Coppa Italia, credo che questa vittoria sia giusta e ci ripaghi di tutto il lavoro e i sacrifici sostenuti in questi lunghi mesi".

- Qual è stato secondo te il valore aggiunto in quest'Orte?

"Credo che il gioco improntato da mister Diaz sia stata la vera arma in più della squadra. Questo, sommato alle qualità tecnico-tattiche dei miei compagni, ha fatto la differenza. A questo aggiungo mister Diaz. Un tecnico preparato ed esperto, che ha saputo tirar fuori da tutti i propri giocatori il meglio. Un grande lavoratore, ha inculcato in tutta la squadra una mentalità vincente e propositiva nell'imporre il proprio gioco. Molti meriti di questa promozione sono certamente suoi".

- Secondo te, chi salirà in Serie A con voi?

"Sono convinto che alla fine a salire sarà il Monte-



Marcelo Vendrame, da tre stagioni indossa la maglia dell'Orte di cui è il riconosciuto leader

"Il gioco improntato da mister Diaz è stata l'arma vincente di questa squadra: Ramiro s'è rivelato il valore aggiunto. Un grande lavoratore: molti meriti sono suoi. Cesaroni può fare strada, questi giovani faranno bene"

L'ex Lazio: "Vittoria netta"

Vavà.. dove lo ha portato il cuore: in Serie A



Waldir de Lima "Vavà"

È arrivato dalla Lazio alla fine del mercato estivo per rafforzare ulteriormente il roster dei biancorossi: è stata l'ennesima mossa indovinata del trio Brugnoletti-Nesta-Diaz. Giocatore voglioso di mettersi in vista, ha saputo ritagliarsi uno spazio importante nelle rotazioni del coach che lo ha saputo sfruttare al meglio.

- Partiamo dalla scorsa estate. Quando hai lasciato la Lazio per l'Orte, pensavi che sarebbe stato un campionato così trionfale?

"Sinceramente no. O meglio, non pensavo quel giorno che saremmo andati in Serie A con tre giornate d'anticipo. Quando ho lasciato la Lazio, la mia intenzione di partenza era quella di poter dimostrare maggiormente il mio valore. A permettermi che si realizzasse quello è la vittoria di un campionato, è stata la fortuna di poter incontrare e giocare accanto a dei campioni e soprattutto dei grandi uomini".

- Che gioia hai provato il giorno del successo con l'Arzignano?

"Il campionato sicuramente si era deciso già da qualche tempo, visti i punti di vantaggio, ma dopo quella vittoria finalmente abbiamo potuto realizzare di essere effettivamente in Serie A e dare il via anche ai festeggiamenti con i nostri meravigliosi tifosi".

- Vuoi dedicare a qualcuno in particolare questa promozione?

"La mia dedica va in primis alla mia famiglia e agli amici che mi hanno seguito e sostenuto nonostante la lontananza. Poi, ovviamente, a tutti coloro che hanno creduto nelle mie potenzialità e alla squadra, senza la quale non sarebbe stato possibile raggiungere questo traguardo. Per me non è ancora finita. Ci sono le fasi nazionali Under 21 e anche lì l'obiettivo è quello di togliersi belle e grandi soddisfazioni".

L'ex Kaos e Arzignano è andato ko proprio sul più bello: "Ma questo gruppo - dice - ha vinto con pieno merito"

Scandolara: "Con la Serie A ho dimenticato l'infortunio"

È stato uno dei punti cardine della meravigliosa stagione de La Cascina Orte e probabilmente la sua assenza dalla finalissima di Coppa Italia è anche il più grande rimpianto del patron Brugnoletti. Parliamo di Cristiano Scandolara, fortissimo universale brasiliano che con la sua esperienza e qualità ha spinto gli ortani verso l'olimpo del calcio a cinque.

Anche per l'ex Kaos e Arzignano la domanda è di rito. Quanta soddisfazione c'è per questo trionfo?

"Una soddisfazione immensa. Vincere non è mai semplice, soprattutto quando si parte con i favori del pronostico. Penso che il successo sia arrivato grazie alla forza di un gruppo fantastico, che ha lavorato sempre con impegno, da agosto ad oggi, e che ha



vinto con pieno merito. Sono sicuro che ci faremo

Cristiano Scandolara, approdato all'Orte dopo la positiva annata con l'Arzignano

nelle partite che contavano, anche se avevano una rosa limitata in confronto alla nostra. In questo caso la differenza tra noi e loro l'ha fatta la nostra miglior regolarità nei risultati. Squadre che mi hanno deluso non penso che ce ne siano, perché lo stesso Montesilvano, che è partito male staccandosi dalla lotta per il campionato, ha poi disputato un girone di ritorno da assoluto protagonista è anche ai play-off si farà sicuramente valere e apprezzare".

- Quanti rimpianti hai per non aver giocato la finale di Coppa?

"Aver saltato quella sfida è stato per me il colpo più duro della stagione. Una ferita che, però, serve da stimolo per fare ancora meglio e tornare a giocare

valere anche il prossimo anno in Serie A".

- La squadra che più ti ha sorpreso in positivo è quella che, invece, ti ha deluso di più?

"La formazione che mi ha sorpreso di più è stata il Pesaro. Ci hanno battuto

Arrivato a dicembre, Thomas è stato una delle pedine strategiche di Ramiro Diaz

Egea: "Ho provato sensazioni uniche"

È arrivato ad Orte per la prima volta da avversario, a inizio novembre. Ha perso ma ha segnato tre gol e giocato una buonissima partita con l'Aosta. Probabilmente, quel giorno, Thomas Egea tutto avrebbe pensato tranne che a distanza di un paio di settimane sarebbe tornato in quel piccolo paese della provincia di Viterbo per indossare la maglia biancorossa.

Invece, è andata proprio così: dieci giorni dopo il laterale brasiliano è passato dalle ultime posizioni della classifica alla vetta. Ecco perché le sue sensazioni per la vittoria sono ancor più particolari.

"Sono davvero molto soddisfatto. Amo questo gioco, amo il mio lavoro e mi impegno sempre al massimo per cercare di raggiungere gli obiettivi prefissati. Vincere, poi, regala sensazioni uniche che ti ripagano dei sacrifici fatti".



Thomas Egea

- Dove avete trovato la forza per rialzarvi dopo la sconfitta nella finale di Coppa Italia?

"Credo che ognuno di noi abbia ripensato a tutti sacrifici fatti fino a quella maledetta sera di Villorba. Per dimenticare quell'amarezza potevamo solo vincere il campionato, che poi era l'obiettivo più importante da conquistare".

- A chi vuoi dedicare questa Serie A?

"Credo che prima di tutto sia giusto che ringrazzi Dio che ogni giorno mi dà l'opportunità di vivere e lottare per inseguire i miei sogni e raggiungere gli obiettivi. La dedica non può che essere per mia figlia che è tutta la mia vita. Poi, naturalmente, un pensiero va anche alla società, che mi ha dato questa importante opportunità, allo staff e miei compagni di squadra con cui ho potuto condividere questa enorme gioia".

I servizi pubblicati in questo speciale sono stati realizzati da Alessandro Ursini. Le fotografie sono state gentilmente concesse da Mauro Zuppante



IL BOMBER - In tre stagioni a Orte, il bomber è stato capace di andare in... tripla cifra, contribuendo in maniera determinante alla promozione nella massima serie. Conrado sa bene che la squadra conta tantissimo su di lui: "Segnare rappresenta il momento più bello: io faccio questo di mestiere". Ma tutto ciò non sarebbe possibile senza l'aiuto, in campo, dei miei compagni"

Sampaio ha suonato la carica dei... 101 gol

Lo spagnolo è soddisfatto

Puertas:
"La Coppa ci ha dato la scossa decisiva"



Juan Puertas

Dalla Serie A spagnola... alla Serie A italiana. Missione compiuta per Juan Puertas, laterale iberico arrivato ad Orte a dicembre per aiutare La Cascina a conquistare la promozione nella massima divisione. Una Serie A arrivata anche grazie ai suoi gol e alla sua capacità di mettersi a disposizione del mister, nel segno di una notevole versatilità tattica.

- Juan, per te subito una domanda tecnica. Qual è la più grande differenza che hai trovato tra il campionato italiano e quello spagnolo?

"Credo che la differenza maggiore tra i due tipi di futsal sia che quello italiano è molto più fisico e di contatto rispetto alla Division de Honor".

- Dopo l'amaro della coppa, quanto è stato bello per te vincere questo campionato?

"Sinceramente tantissimo. Abbiamo trasformato quella grande amarezza in una grande e meritata festa. Vincere il campionato è meraviglioso, perché vedi ripagato tutto il lavoro fatto durante la stagione".

- Chi è stato secondo te il giocatore decisivo di quest'Orte?

"Facendo un nome farei un torto a tutti altri. Tutti siamo stati fondamentali per raggiungere questo traguardo e tutti siamo stati decisivi. Ognuno ha le proprie qualità e il proprio carattere. L'unione di tutte queste cose è fondamentale affinché una squadra si cementi e riesca a centrare un traguardo importante".

- Hai una dedica speciale per questo tuo primo trionfo italiano?

"Ovviamente alla mia famiglia, alla mia ragazza, che mi è sempre vicina sia nei momenti buoni che in quelli meno buoni, ai miei amici ed infine ai miei nonni, che dall'alto mi proteggono sempre".

È stato sicuramente uno dei principali artefici della promozione nella massima serie dei biancorossi. Parliamo di Conrado Sampaio, vera e propria bocca di fuoco de La Cascina Orte. Il forte attaccante nativo di Rio de Janeiro, infatti, ha siglato ben 57 delle 130 reti realizzate dai viterbesi in questo campionato, ovvero poco meno della metà. Una fiuto per il gol dimostrato già nelle passate stagioni e ribadito ad Orte dove, negli ultimi due campionati, il numero 17 ha centrato per ben 101 volte le porte avversarie!

- Allora bomber, quanta gioia c'è per aver conquistato la Serie A ed il prestigioso titolo di capocannoniere dell'A/2?

"Sinceramente non riesco a trovare una parola giusta per esprimere tutta la gioia che ho provato. Vincere un campionato è il massimo che si può ottenere in una competizione, soprattutto poi se ci riesci come abbiamo fatto noi, ovvero a tre turni dalla fine e davanti ai familiari e al nostro pubblico festante.



Conrado Sampaio deposita il pallone in rete: l'attaccante brasiliano è stato determinante per la promozione dell'Orte, vincendo la classifica dei marcatori di A/2 con ben 57 reti

realizzato contro la Libertas Astense".

- C'è la descrivi?
"Lancio dalle retrovie morbido, io mi coordino e provo la mezza rovesciata volante con la palla che finisce in rete".

- È ovvia e scontata: ma a chi dedichi questa vittoria?
"La dedica è la stessa che faccio in occasione dei miei gol, ovvero a mia moglie Caroline e al mio piccolo Luca che è ancora nella pancia della mamma ma tra pochi mesi nascerà. Sono loro che mi sostengono ogni giorno della settimana e che mi sono a fianco, sempre, in ogni momento della mia vita. Poi voglio dedicarlo anche a tutti i tifosi che ci hanno seguito, a tutti i collaboratori, allo staff e a tutti quelli che, in un modo o nell'altro, hanno partecipato a questo risultato fantastico. La maggiore soddisfazione che si può avere è sapere che abbiamo regalato una gioia a tutta una comunità e che abbiamo scritto un pezzo della storia della società e di questa disciplina".

Per me tutto ciò è stata un'emozione indescrivibile. Essere il re dei bomber è un onore, il gol rappresenta il momento più bello di questo gioco e a tutti i giocatori fa moltissimo piacere segnare, soprattutto se fai quello di mestiere. Come è giusto che sia, però, voglio dividere questo premio virtuale con tutti i miei compagni, che in campo mi aiutano notevolmente e senza dei quali questi due traguardi non sarebbe stato possibile raggiungerli".
- Il gol più bello siglato fino ad ora?
"Credo che sia stato quello

UNA LEGGENDA TRA I PALI

Il portierone, autentico idolo della piazza viterbese, ha messo la sua firma sulla meritata conquista della Serie A

L'uomo che vola ha timbrato la promozione

Edu: "Da quando ero andato via dal Kaos volevo tornare tra i grandi: ci sono riuscito con questa maglia"



glia e davanti a questi tifosi, che mi vogliono bene".
- La parata più bella che hai effettuato in questa stagione?

Eduardo Bragaglia si avvia a chiudere il campionato con il record della porta meno violata nei due gironi dell'intera seconda divisione nazionale

"Devo essere onesto, non faccio una classifica delle parate più belle". Una parata è sempre una parata ed è quello per cui mi pagano. E poi, onestamente, ci sono interventi che agli occhi del pubblico possono sembrare semplici e meno belli di un volo plastico, ma che invece, per noi, sono quelli più complicati e difficili. Spero anche di finire la stagione con il record della migliore difesa del campionato".

Anche per Edu la possibilità di una dedica speciale per questo trionfo.

"Non posso che dedicarlo alla mia famiglia, che seppur da lontano, mi ha sempre sostenuto e mi è stata vicina. La vittoria è soprattutto per i miei cari".

IL TUTTOFARE

La chiamata di Diaz l'ha convinto immediatamente

Juanpe, la provvidenza è spagnola



Juan Pedro Toldos Arrizabalaga

"Certi traguardi li raggiungi solo lavorando sodo"

Dalla Spagna all'Italia, da Madrid ad Orte, alla scoperta di una nazione nuova, di gente nuova e di un futsal diverso. Probabilmente era partito con queste intenzioni Juan Pedro Toldos Arrizabalaga, per tutti semplicemente Juanpe, quando ha lasciato la propria patria per venire a vestire la 'camicetta' biancorossa de La Cascina. Una scelta magari per molti azzardata, ma che invece ha dato i suoi frutti e ha permesso al laterale spagnolo di conquistare, al primo tentativo, il campionato di Serie A2. Ma quando Juanpe è partito dalla Spagna avrebbe mai creduto che, al primo anno, sarebbe riuscito a vincere subito il campionato?

"Quando mister Diaz mi ha chiamato, mi ha detto che se avessi accettato, avrei trovato una società organizzata e una squadra forte, che avrebbe lottato per conquistare il campionato e Coppa Italia e così è stato. Chiaro che poi, alla squadra competitiva abbiamo dovuto sommare tanto lavoro e sacrificio. Solo lavorando sodo e con umiltà si possono raggiungere certi traguardi".

- Sei stato uno dei principali goleador dell'Orte, a volte hai siglato reti risultate decisive. Sei soddisfatto della tua stagione?

"Devo essere onesto, sono molto soddisfatto. Credo di essermi ritagliato uno spazio importante nella squadra e grazie all'aiuto dei miei compagni, aver dato il mio contributo alla causa. Goleador poi... che parolone! Io non sono un grande realizzatore, ma con lo stile di gioco voluto da mister Diaz ho avuto la possibilità di arrivare spesso davanti al portiere avversario e segnare più di qualche gol".

- A chi vuoi dedicare questa Serie A?
"La voglio dedicare particolarmente a mio padre e poi a tutti i miei familiari e amici".

Pesciaroli e Guennounna hanno lavorato a fianco del titolare: ma hanno sempre risposto presente al momento della chiamata di Diaz

Due "vigilantes" per SuperEdu

Sono stati le guardie del corpo del titolare Eduardo Bragaglia, ma sicuramente non sono stati meno importanti del numero uno brasiliano. Parliamo di Federico Pesciaroli e You Nouss Guennounna, ovvero le alternative tra i pali al "muro" biancorosso. Fondamentali per il lavoro settimanale e per il gruppo, si sono impegnati sempre con dedizione e sacrificio pur sapendo che lo spazio a disposizione non sarebbe stato poi grandissimo. Alla fine, però, tutti e due hanno giocato più di qualche spezzina di gara e possono assolutamente godersi la festa. Ecco le loro considerazioni, partendo da Federico Pesciaroli.

"È stata un'emozione indescrivibile e soprattutto un grande onore. Essere partecipe di una storica promozione in Serie A è sempre bello, ma lo è ancor di più se lo realizzi con la maglia del tuo paese. Abbiamo regalato un sogno a tutti i nostri sostenitori, persone con le quali, essendo io ortano purosangue, ho condiviso anche tanti altri momenti di vita che vanno



Federico Pesciaroli



You Nouss Guennounna

al di fuori del futsal. Tutto ciò mi rende ancora più felice ed orgoglioso. Quanto è difficile fare il secondo a Bragaglia? Edu è un mostro sacro e soprattutto un vero lavoratore, un perfezionista. Più che difficile, a mio avviso è una vera fortuna essere il suo vice, perché è uno dei migliori portieri in Italia. E poi, oltre ad essere l'ottimo portiere che è, si è sempre dimostrato un grande persona permettendomi, grazie ai suoi insegnamenti, di crescere moltissimo come giocatore".

E' felice anche You Nouss Guennounna, cresciuto nel Kaos e arrivato a Orte dopo una parentesi a Rieti.

"Vincere mi ha regalato tanta gioia. Abbiamo lavorato molto per poter conquistare questo traguardo e ora ce lo godiamo fino alla fine. Io sono arrivato a stagione in corso ma ho trovato un gruppo fenomenale, che mi ha subito accolto a braccia aperte e mi ha fatto sentire uno di loro. Una dedica? Credo che sia giusto dedicare questa Serie A a noi stessi, alla società e ai nostri tifosi".



IL TECNICO - Il presidente Brugnoletti è voluto andare sul sicuro per gettare le basi di una stagione che s'è poi rivelata trionfale. Il trainer spagnolo è stato il grande artefice della promozione dell'Orte in Serie A, plasmando una squadra che, giorno dopo giorno, è diventata una macchina da guerra, in grado di annichire tutte le antagoniste fino a tagliare meritatamente il nastro finale

Ramiro Diaz, il mago che ha trasformato il sogno in realtà

UNO STAFF VINCENTE

Un "roster" di professionisti per far volare l'Orte

Tutti gli uomini del mister



In alto, da sinistra: Gigi Vespa, Bruna Ciccolini e Francesco Gentili. A lato: il "prof" Juanba Crespo

Sicuramente è stato il trionfo della squadra, dei dirigenti e di mister Diaz, ma questa vittoria porta le firme indelebili anche di chi, spesso, è rimasto in secondo piano ma ha svolto un lavoro fondamentale. Parliamo di Gigi Vespa, allenatore in seconda, di Juamba Crespo, preparatore atletico e fidato assistente del tecnico di Vigo; di Francesco Gentili, il match-analysis della società, e Bruna Ciccolini, masso-fisioterapista sempre vicina e a disposizione dei ragazzi anche per il più piccolo problema fisico o di salute.

Attraverso le loro voci vogliamo cogliere la gioia di chi ha sofferto in panchina per otto mesi.

"Per me è una gioia immensa - assicura Gigi Vespa. - Ho vissuto tutta la scalata di questa società, prima da giocatore e poi da dirigente. Sono passato dalla felicità per le varie promozioni alla profonda amarezza per le retrocessioni e le finali perse. Oggi mi godo la festa di una cittadina che ormai mi ha adottato, che ama questo sport e che merita la Serie A".

Volto disteso anche per il "prof" Juanba Crespo.

"Voglio partire con dei ringraziamenti. Il primo non può che essere per mister Ramiro Diaz che mi ha dato l'opportunità di lavorare con lui e di seguirlo in Italia. Poi, naturalmente, un pensiero va alla società, allo staff e ai giocatori con cui mi sono trovato benissimo. Una dedica? Sicuramente a tutto il paese che ci ha accolto, ci ha sostenuto sempre e merita di andare in Serie A. Poi, naturalmente, alla mia famiglia e alla mia ragazza: anche per loro, come per me, è stata dura partire". Tanta soddisfazione per la "Principessa" del gruppo, Bruna Ciccolini.

"Tanti anni fa, per merito di Luciano Nesta, iniziai la mia avventura con il calcio a cinque. Erano gli anni della Serie C2, allora seguivo le partite solo in casa e, udite udite, sfruttavo l'intervallo per fare la spesa! Naturalmente con il passare degli anni e con l'aumentare delle categorie, il mio seguito è diventato sempre più costante, professionale ed impegnativo. Quello che non è mai cambiata, però, è la passione, quella è rimasta intatta e uguale, sia in C2 sia nel giorno della promozione in Serie A".

Chiude Francesco Gentili.

"Anche per me è una gioia che nasce da lontano, e cioè da quando fui contattato da Luciano Nesta per collaborare con lui, all'epoca allenatore, dell'Orte nel 2007. Di certo non avrei mai pensato, allora, di arrivare alla Serie A. Siamo passati dai campi sintetici, dalle partite sotto le intemperie, ai grandi palazzetti dove si respira storia di fustai! Forse più che soddisfazione è incredulità, ma ormai ci siamo... siamo in Serie A! Ringrazio la società, il mister ed i ragazzi per avermi reso partecipe di questa grande gioia".

L'uomo giusto per una squadra chiamata a vincere. Il presidente Brugnoletti ha fatto centro: il tecnico spagnolo è stato il vero artefice dello storico approdo viterbese in Serie A. Ma quando ha accettato la proposta dell'Orte, il buon Ramiro ha subito creduto nella possibilità di disputare una stagione di vertice?

"L'Orte già era stato protagonista in A/2 l'anno scorso, durante l'estate ha avuto anche la possibilità di iscriversi in Serie A, ma era intenzione del presidente Brugnoletti e della dirigenza guadagnati questo diritto sul campo: allora le pretese e la responsabilità erano alte, ma sin dal principio si è formato un gruppo trasparente ed unito, sia nello spogliatoio che tra tutte le componenti che formano il club e questo ha reso il mio lavoro molto più facile".

- Quando ha cominciato a pensare di avere in pugno il campionato?

"Nella nostra professione fino a che la matematica non lo dimostra, mai si può dare un campionato per vinto. Comunque penso che vada sottolineata la regolarità del nostro rendimento: una sconfitta e due pareggi nel girone di andata e altri al ritorno. Sostenere questa linearità regolarità per ben otto mesi non è da tutti".

- La sconfitta di Pesaro quali effetti ha avuto sulla squadra e le aspettative di promozione?



"Sin dal principio si è formato un gruppo trasparente e unito, sia nello spogliatoio che tra tutte le componenti che formano questo club: e questo ha reso molto più facile il mio lavoro"

"La nostra mentalità è molto chiara, come dimostrano gli score di tante partite. Cioè, non ci accontentiamo di fare il compito. Così, quan-

do è arrivata quella sconfitta il nostro orgoglio ci ha imposto di rialzarsi subito, dandoci gli impulsi a rifarci con ancora più impegno. Da

questo punto di vista, direi che soprattutto il nostro pareggio a Milano sia stato molto stimolante e lo abbiamo metabolizzato in positivo".

- Quanto ha bruciato la sconfitta ai rigori nella finale di Coppa?
"Tutta la Final Eight di Coppa Italia è stata estenuante per noi, con ri-

E' il momento del trionfo: così la squadra ha voluto festeggiare Ramiro Lopez Diaz dopo la conquista della promozione in Serie A

monte pazzesche in tutte e tre le partite, sinceramente dopo la gara con il Pesaro erano stanchissimi e delusi, ma ci aspettava subito il Lecco, il mercoledì, e la lunga trasferta di Aosta il sabato: dovevamo continuare a leccarci le ferite e dirci poverini noi oppure rialzarsi ed andarci a prendere quello per cui abbiamo lottato per otto mesi? Abbiamo optato per la seconda soluzione: non so quante squadre riuscirebbero a giocare cinque partite ufficiali in otto giorni e firmare la grande impresa".

- Mister, suggerimenti per il mercato ed eventuali sogni nel cassetto?
"Come sempre bisogna fare un passo alla volta. Adesso la mia priorità è finire il lavoro col settore giovanile, siamo classificati sia con l'Under 21 che con l'Under 18 per i play-off scudetto, e vista la passione che mettono i ragazzi assolutamente non voglio trascurarli. Al futuro ci sarà tempo e modo per pensarci".

GIOVANI SPERANZE IN VETRINA

Diaz li ha utilizzati con crescente frequenza ed è stato ripagato. Manuel: "Abbiamo meritato di vincere". Matteo: "Ho segnato in diretta Rai". Mattia: "Sono cresciuto con Ramiro"

D'Annibale, Ennas e Stronati: l'Orte ha messo i paletti per il futuro



Hanno giocato sicuramente meno degli altri ma hanno maturato un'esperienza importantissima, che sarà utilissima in chiave futura. Parliamo dei ragazzi più giovani della prima squadra i quali, oltre a mettere in bacheca il primo titolo della loro carriera, in questi mesi sono cresciuti tatticamente ed umanamente sotto la guida di mister Diaz.

Sentiamo attraverso le loro parole la gioia per questo trionfo. Il primo a parlare è Manuel D'Annibale.

"Vincere è stato bellissimo, ce lo meritavamo dopo tutto il lavoro che abbiamo fatto. In più, per me c'è stata anche l'emozione grandissima di siglare il gol del definitivo 8-4 con l'Arzignano. Una rete che credo sia il giusto premio per tutto l'impegno ed il sacrificio

profuso con la maglia dell'Orte. Ringrazio il presidente Brugnoletti e il ds Nesta che hanno creduto in me anche in questa stagione, e mister Diaz per avermi fatto crescere come calciatore. Infine dedico questa promozione ai miei genitori, che presto festeggeranno il loro anniversario di matrimonio".

E' decisamente felice anche Matteo Ennas.

"È stata un'emozione unica. Per me questo è stato il primo anno lontano da casa e pensare di essere arrivato in finale di Coppa Italia, aver vinto il campionato ed essere alla fase nazionale con l'Under 21 è qualcosa di straordinario. Inoltre ho avuto anche il grande piacere di segnare il mio primo gol 'tra i grandi' in diretta Rai. Dedico questa vittoria alla mia famiglia che mi è stata sempre vicina anche da lontano".

Chiude Mattia Stronati.

"Per me, ortano purosangue, raggiungere un traguardo del genere è stato fantastico. Ho avuto uno spazio limitato, ovviamente, ma il solo far parte di questo meraviglioso gruppo, composto da grandi persone ancor prima che fantastici giocatori mi riempie d'orgoglio. Sinceramente penso che in questa stagione io sia cresciuto molto, sia a livello tattico e sia a livello mentale, e questo è tutto merito del mister Diaz che, insieme alla società, ha creduto in me".



A sinistra: Manuel D'Annibale. A destra: Matteo Ennas e Mattia Stronati. Sono i tre giovani che Ramiro Diaz ha impiegato con maggior minutaggio nel corso della stagione



Arriva anche dai massimi dirigenti dei principali club di Serie A/2, che hanno affrontato nel corso della stagione la corazzata viterbese, la "certificazione d'autore" su una vittoria che non ammette discussioni, con i numeri e le prestazioni che (è il giudizio pressoché unanime) rendono inconfutabile la superiorità espressa nell'arco del campionato dalla formazione di Ramiro Diaz

Il coro dei presidenti: "Orte, hai meritato la A!"

Più che commenti, sono complimenti. Forse addirittura scontati, perché quando si vince un campionato con tre giornate di anticipo c'è solo da battere le mani. E i presidentissimi delle "altre" rendono il giusto merito alla cavalcata dell'Orte.

"Hanno disputato un campionato eccezionale - dichiara Antonio Iervolino, numero uno del Montesilvano - definire meritato il risultato ottenuto è quasi riduttivo. La chiave? La continuità: negli scontri diretti ce la siamo giocata quasi alla pari, noi però abbiamo perso tanti punti con le squadre sulla carta più deboli. In ogni caso faccio loro un grande in bocca al lupo per la Serie A, anche se spero vivamente di poterli raggiungere". "Organico straordinario, superiorità tecnica evidente - dice Alessandro Zanetti, che con la Came Dosson ha fermato l'Orte sul 4-4 due sabati fa, quando però la pratica-promozione era già stata archiviata dai viterbesi. - E' stata una bella soddisfazione riuscire a pareggiare, in una ga-

ra che è stata vera fino alla fine. Alla vigilia del campionato credevo che se la giocassero con Montesilvano e Cagliari, ma sul campo c'è stato poco da fare per le altre. Il team di Ramiro Diaz ha dimostrato di essere il più completo, sotto tutti i punti di vista". "Siamo la squadra che probabilmente è riuscita a metterli maggiormente in difficoltà - spiega Matteo Paci, co-presidente di quel Pesaro che ha costretto Vendrame e compagni al ko (l'unico) in campionato e in coppa (ai rigori) - e di questo possiamo essere orgogliosi. Nell'arco della stagione, però, l'Orte è stata la formazione più forte, non c'è nessun dubbio e in questo ha giocato un ruolo fondamentale la profondità di rosa: avere sei uomini di movimento della stessa caratura è un



Il "gemellaggio" tra il presidente Brugnoletti assieme al collega della Came Dosson, Zanetti, in occasione del recente match di campionato giocato a Villorba

lusso che, a parte loro, nessuno si è potuto permettere". Per Marco Vacca, patron del Cagliari, "sbaglia chi definisce quella dell'Orte una promozione annunciata. Perché un conto è parlare di obiettivi e aspettative, un altro è vincere sul campo. Hanno disputato un campionato strepitoso, dall'inizio alla fine ma con un bomber così (Sampaio, n.d.r.), un portiere formidabile (Bragaglia, n.d.c.) e un grande allenatore come Ramiro Diaz diventa tutto più semplice. A nome della società e dello staff faccio i miei più sentiti complimenti all'Orte, se li meritano tutti. Il 2-2 all'andata fuori casa? In quel momento eravamo al top, poi abbiamo perso alcuni giocatori e si è scavato il solco incolmabile". "Quando li abbiamo in-

contrati, alla terza di andata, avevo pronosticato che avrebbero vinto il campionato e così è stato - racconta Dario Lambertini, presidente del Carmagnola. - E' stato un successo frutto di un mix di diversi fattori: potenza economica, bontà delle scelte, tanti grandi giocatori. Uno squadrone, insomma. Ma non sempre con gli squadroni si vince, e invece l'Orte ce l'ha fatta, anche a mani basse".

Il titolo si è deciso nel match con l'Arzignano. "Squadra di una spanna superiore alle altre - commenta Mirco Rossetti - che non ha mai perso ritmo. Una vittoria indiscutibile, tanto di cappello".

Gianni Stasio, che con la sua Carlisport Cogianco ha dato all'Orte filo da torcere (per usare un eufemismo) nei quarti di Final Eight, la chiude così. "I risultati parlano da soli, a dire la verità avevo anche un pizzico di timore che capitassimo nello stesso girone. Faccio loro gli auguri per la prossima stagione sportiva, e mi auguro stavolta che possa essere lo stesso nostro campionato".

■ Iervolino (Montesilvano): "Ha vinto la loro continuità". Zanetti (Came Dosson): "Organico straordinario, superiorità evidente". Paci (Pesaro): "Orgogliosi di essere stati gli unici a batterli"

■ Vacca (Cagliari): "Con quel bomber e quel portiere...". Lambertini (Carmagnola): "L'avevo detto subito". Rossetti (Arzignano): "Tanto di cappello". Stasio (Carlisport): "Ci vediamo tra le big"

L'ATTIVITA' GIOVANILE

Le due rappresentative agonistiche ortane hanno superato di slancio la sessione preliminare: adesso sono entrambe attese dalla fase nazionale

Under 21 e Juniores, il sogno è a tinte tricolori



I "grandi" fanno scuola, i più giovani imparano e... vincono. Sono stati più che eccellenti, infatti, fino a quest'oggi, i risultati delle compagini giovanili allenate da mister Diaz. Under 21 e Under 18 hanno mantenuto appieno le premesse d'inizio stagione andando a conquistare i propri titoli regionali con annesso accesso alla fase nazionale per lo scudetto. Una supremazia netta e mai in discussione per le formazioni del vivaio ortano, che hanno già inizieranno a confrontarsi con le più importanti realtà giovanili del calcio a cinque della Penisola. Orgoglioso di tutto questo il patron Massimiliano Brugnoletti.

"I giovani sono il nostro futuro e noi abbiamo sviluppato per loro un progetto ben preciso che speriamo nel breve-medio termine dia i suoi frutti. Per il momento abbiamo ottenuto quello che volevamo, ovvero dominare la fase regionale ed arrivare a quella nazionale, dove vogliamo ben figurare cercando di raggiungere il miglior



risultato possibile. Una crescita costante che è passata attraverso le sapienti mani e la oculatissima tattica di mister Ramiro Diaz. Con lui, oltre alla conquista della Serie A, volevamo far crescere questi giovani e

conquistare una ribalta nazionale. L'esserci riusciti mi riempie d'orgoglio". Soddisfatto anche mister Ramiro Diaz, coordinatore di entrambi i gruppi. "Fino ad ora abbiamo svolto un buon lavoro, anche

se il bello arriva adesso con la seconda fase. Abbiamo sviluppato con la società un progetto importante, che spero porti i suoi frutti sia dal punto di vista agonistico che nel far crescere giocatori capaci di nuotare

presto nell'orbita della prima squadra. Passando alle gare che ci attendono, affronteremo le fasi nazionali cercando di arrivare più in alto possibile, consci delle nostre qualità e della nostra forza".

In alto: il gruppo della Under 21. A lato: le forze della Juniores dell'Orte Calcio a 5. Ambedue le formazioni saranno impegnate nella fase nazionale dei rispettivi campionati

UNA PARTNER-SHIP INNOVATIVA

Il presidente Brugnoletti ha sottoscritto un accordo con il club di Birmingham

Il Progetto Aston Villa lancia l'Orte in Europa



Previsti campus estivi dove, oltre a giocare, si potrà imparare la lingua inglese!

Non si fermerà ai campionati, vinti, di futsal e calcio a undici, l'attività del gruppo La Cascina Orte. Qualche settimana fa, a Birmingham, infatti, il patron Massimiliano Brugnoletti ha incontrato la dirigenza dell'Aston Villa chiudendo un'importante partnership che, come prima iniziativa, vedrà il club ortano organizzare per i "Villans" i Summer Camp in Italia. Si tratta di camp estivi con modalità Day Camp (dal lunedì al venerdì, dalle 08,30 alle 19) o Junior Camp (soggettivo pensione completa dal lunedì al sabato mattina) organizzati per ragazzi dai sei ai sedici anni che si terranno nella seconda quindicina del mese di giugno a Terni (presso la struttura della Polisportiva Campitello) e presso lo Stadio Quartieri di Aulla, in provincia di La Spezia. E' stato proprio il patron Massimiliano Brugnoletti a spiegare i contenuti di questo importante progetto. "L'accordo con l'Aston Villa lo ritengo la ciliegina sulla torta di questo anno. Le due nostre squadre, l'Orte Calcio a 5 e l'Ortana 1919, spero ancora per poco formalmente chiamata Fornolese, vivono sotto l'egida, e tra qualche settimana sotto la proprietà, di B&A Sport, una società fondata per operare nel mondo dello sport e del calcio

in particolare. B&A Sport, a nome dell'Orte Calcio a 5 e dell'Ortana 1919, ha sottoscritto un accordo quadro con l'Aston Villa. Sono andato personalmente a Birmingham ad intavolare questa trattativa e sottoscrivere il contratto per organizzare in Italia, e dal prossimo anno anche all'estero, dei campus estivi di calcio. La particolarità di questi campus, che quest'anno organizzeremo nelle due ultime settimane di giugno a Terni ed Aulla, è che sono direttamente seguiti da coach dell'Aston Villa e, soprattutto, sono arricchiti dalla possibilità di poter seguire un corso di lingua inglese con "teachers" di madre lingua inglese, avendo parallelamente stretto un accordo con una scuola di Oxford. Daremo l'opportunità di fare un vero e proprio stage in lingua inglese senza dover andare necessariamente all'estero, risparmiando notevolmente sui bilanci familiari. Invito, tutti gli appassionati di calcio a cinque ad iscriversi i propri ragazzi, il campus è residenziale: i ragazzi passeranno quindici giorni a fare sport ed imparare la lingua come se fossero in Inghilterra". Per ulteriori informazioni è possibile visitare il sito www.bea-sport.com/aston-villa-summer-camp-2/.